

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3
— ESTERO: anno L. 52 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

La commemorazione di Re Umberto al Parlamento

(Continuazione del resoconto della seduta di ieri).

Continua il discorso di Villa

« Era buono, non fece mai male a nessuno. E' il più gran delitto del secolo ». E in queste parole che pronunziò dal cuore della donna e della regina, e la sintesi dolorosa e solenne di quella terribile tragedia che ebbe il suo epilogo nella notte fatale del 29 luglio. (Benissimo.)

Era buono, sì! buono, di quella bontà che è il compendio di tutte le virtù, di quella bontà che rigenera e rispecchia le più eminenti doti dell'intelletto e del cuore, in tutti i rapporti della vita morale e civile.

Era buono e lo provò, prima ancora di assumere le alte responsabilità della corona, conformando tutta la sua vita all'austera disciplina del dovere, assecondando con sentimento di devozione la volontà del padre, seguendone fedele gli esempi e avventurando la vita con lui e col fratello sui campi di Lombardia per la causa italiana.

« Io non ambisco — così egli diceva, nell'atto di cingere la Corona, ai rappresentanti della nazione — io non ambisco che a meritare questa lode: Egli fu degno del padre ». e nella omerica semplicità di queste parole egli scolpiva tutto l'animo suo (approvazione).

Era buono, e lo provò durante i ventidue anni di regno, non smentendo mai quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita; di mantenere cioè fede rigorosa alle istituzioni. Re costituzionale, egli non si lasciò mai sedurre dal pensiero di potersi, in qualche modo, porre in contrasto con quell'indirizzo di governo che gli poteva essere segnato dalla volontà della nazione.

Religioso osservatore della legge, egli sentiva tutti i doveri che impongono al sovrano, nell'alto ufficio che gli è affidato, di essere moderatore imparziale tra l'urto dei partiti che mirano a fecondare con nuovi elementi l'attività politica ed economica dello Stato: passarono sopra di noi turbini e procelle spaventose, gravi sventure colpirono il cuore della nazione; egli non disperò mai della patria, nè dubitò mai della virtù italiana, ma richiamando serenamente il paese alla coscienza della sua forza e al culto della libertà, proclamò sempre la sua fede costante nelle istituzioni, essere esse la salvaguardia contro ogni pericolo; in esse la prosperità e la grandezza della patria. (Vivissime approvazioni. Vivi e prolungati applausi.)

Non fece mai male a nessuno. E come lo avrebbe potuto? Egli passò beneficiando. Non vi fu pubblica sventura nella quale egli non abbia saputo manifestare tutto l'inesauribile tesoro di bontà che aveva nel cuore. Impavido in mezzo ai pericoli, lo vedete affrontare la terribile malattia quando è più fitta l'ecatombe delle vite, e più fitto l'imperversare del flagello.

Imparziale sempre, è sempre fra i primi che porta una parola di conforto e un soccorso ai derelitti colpiti dalle sciagure, e non vi è miseria alla quale egli non sappia apprestare un riparo. Negli asili, come negli ospedali, egli accorre con la coscienza di dover adempiere un dovere di umanità, e con quella stessa semplicità, con quella stessa fede con cui vi accorre una suora di carità.

« Io porrò negli ulmi la gloria del mio regno ». Con queste parole egli

riassunse tutto il suo cuore, tutto lo scopo al quale avrebbe desiderato fossero rivolte le cure del Governo, l'intento sommo che egli sperava di poter raggiungere. E lo provava accordando largo concorso di sovvenzioni ad istituti di previdenza e a casse di lavoro, ad associazioni cooperative, ad ogni opera diretta ad alleviare la necessità dei più umili. Lo provava mostrandosi sempre devoto alla causa degli operai, mescolandosi con questi in confidente familiarità, mostrando la più viva sollecitudine per i loro interessi e per quelli delle loro famiglie, e avendo per tutti una stretta di mano, una parola amica, un sorriso che infondeva in ogni cuore un sentimento di fiducia e di ossequio.

Era buono, e nondimeno vi fu chi ha potuto concepire il truce pensiero di farne scempio. E vi è stato chi ha potuto freddamente roteare sopra quel petto su cui brillavano le insegne del valore i tre colpi mortali? E vi fu chi pensò di scegliere con ributtante audacia a teatro dell'opera accelerata ed infame quello stesso luogo e quell'ora stessa in cui il plauso popolare salutava il re buono, generoso e leale, conculcando l'autorità sovrana ed insultando ad un tempo l'affetto popolare? (Vivi applausi.)

E il più grande delitto del secolo, è la brutale malvagità, che mentre sfoga il suo istinto distruggendo la più nobile delle esistenze, conculca nel tempo stesso la più alta personificazione dell'autorità della legge, della maestà della nazione, del diritto sociale, della giustizia, ed insulta ad un tempo il sentimento popolare nella più elevata sua manifestazione. (Vivi e prolungati applausi); la brutale malvagità che, alimentata ed ordinata a sistema contro ogni ordine sociale: distruggere per distruggere e lusingarsi forse i disannati di potere con le loro opere di sangue attentare a quella grande espressione di forza che è la monarchia italiana, offende quel prezioso concerto di volontà, di aspirazioni, di energia che è rappresentato dalla dinastia di Savoia. (Vive approvazioni). No, il re non muore (prolungati applausi e grida ripetute di viva il re), e il sangue dei martiri fortifica la fede dei superstiti. (Prolungati applausi). Il re non muore, rivive nel figlio suo, Vittorio Emanuele III raccoglie la corona insanguinata per continuare imperturbato quella missione.

Il presidente Villa continua affermando che « contro la continuità giuridica e normale della monarchia, che la coscienza del popolo ha con mirabile concordia riconosciuta, non v'è opera di setta, non opera di violenti che possa prevalere » (vivi e prolungati applausi. Grida ripetute di viva il re).

Grandi doveri però ci incombono, ai quali la nostra coscienza non può mancare. Noi sentiamo che la vita morale della nazione è turbata di disgusti morbosì: noi sentiamo che vi è nell'organismo sociale qualche cosa che fallisce alla regolarità e sincerità delle sue funzioni; al più grande dei delitti del secolo, perpetrato su di una pubblica piazza assediata di popolo, contro la più nobile delle vite, si collegano delle responsabilità morali, più o meno dirette, più o meno prossime che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa (vive approvazioni).

« Bisogna richiamare il paese all'os-

servanza rigorosa della legge (vive approvazioni applausi), bisogna modificare e correggere i nostri istituti educativi, far penetrare nelle masse il sentimento del dovere, richiamarle agli alti ideali della patria e della famiglia, dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli. (Applausi generali e prolungati.) (Con questi intendimenti raccogliamoci attorno al giovane re sul quale l'occhio del padre e della madre posavano con tanto affetto, e che sollevando la bandiera abbrunata della patria, intende con animo sicuro verso la meta segnata dal padre e dalle tradizioni della sua casa.

« Raccogliamoci intorno a loro nel grido di viva il re (vivi e prolungati applausi, grida di viva il re) che mi prorompe dall'animo e ch'è l'espressione più pura dell'unità della patria, la manifestazione più alta della sua forza morale, della maestà e della grandezza del nome italiano, purificati da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale. Da qui l'avvenire della patria, da qui l'espiazione, quella espiazione che darà la pace alle nostre coscienze e l'unità al paese, la sua unità morale e la coscienza della sua missione. (Applausi generali e prolungati, grida ripetute di viva il re).

Il discorso di Saracco

S'alza quindi il presidente del Consiglio e pronuncia il seguente discorso:

Signori deputati!

Ho l'onore di annunciare alla Camera che S. M. il re, con decreti del 2 agosto, ha confermato me nell'ufficio di presidente del Consiglio e ministro dell'interno e i miei colleghi nelle loro rispettive funzioni. Spetta a me di compiere il mestissimo ufficio di associarmi in nome del governo ai sentimenti di indignazione e di dolore con rara eloquenza espressi dal vostro degno presidente. Mi associerò coll'animo più che colle parole, le quali non bastano a significare la commozione profonda ed il cordoglio che mi strazia. Io che vidi le origini del nuovo regno e presi parte a tutte le vicende fortunate per cui il piccolo Piemonte si trasformò nella grande patria italiana non avrei mai creduto di vivere tanto per assistere alla strage del mio re. (Bene. Bravo). Ciò che più mi cruccia è il pensiero che la sua vita preziosissima fu troncata dalla mano di un italiano. (Bravo. Approvazioni). Se la maledizione del popolo non avesse raggiunto il parricida, se non gli pendesse inesorabile sul capo la maledizione di Dio e di tutto il mondo civile, vorrei anch'io colle lagrime negli occhi e collo sdegno nel cuore esecrare e maledire questa belva in figura di uomo. (Benissimo. Vive approvazioni).

Ma debbo far forza a me stesso, e come capo del governo porre freno all'indignazione che mi trabocca dall'animo, imitando l'esempio di forte serenità che ci viene dall'augusto successore. Raccolti nel dolore, prostommi innanzi al feretro del re leale, buono e generoso, del soldato per la patria e per l'umanità, del re che si assumeva le virtù civili e militari della sua eroica stirpe, del re che fu sempre fortunato interprete dei sentimenti e delle aspirazioni del suo popolo a cui lascia tanta e così larga eredità d'affetti. L'universale compianto che lo accompagna nel sepolcro è il giusto premio di una vita tutta spesa nell'a-

dempimento del dovere e dedicata al benessere ed alla felicità del suo popolo.

La fine crudele toccata al più giusto, al più umano dei sovrani deve ispirarci gravi riflessioni e suscitare virili propositi. Di fronte alla frequenza di così brutali delitti, che senza odio e senza motivo prendono di mira le più innocenti e più elevate esistenze di fronte alle minacce incalzanti e feroci di una classe di degenerati senza patria, senza umanità e senza Dio (benissimo! vivissime approvazioni) che sognano di rinnovare la società seppellendola sotto le sue rovine, in mezzo a tanto agitarsi di malsane passioni e di appetiti sfrenati che avvelenano l'ambiente e turbano la pubblica coscienza non è lecito al governo rimanere impassibile. (Benissimo, bravo).

Non potete restare impassibili voi, onorevoli deputati, a cui sono commesse le sorti di una così nobile e civile nazione, grande nei suoi sentimenti. (Bene). Non è possibile che nel seno di questo bel paese continui a fecondarsi il reo seme che ha dato frutti così funesti e ne prepara di peggio per l'avvenire. (Benissimo).

Tutti coloro che come noi sono convinti essere la monarchia la sola forza colla quale il nostro paese può tenersi unito e prosperare (benissimo) hanno l'obbligo di stringersi insieme per studiare e preparare i mezzi acconci a prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco che minaccia il ritorno di una barbarie nuova e senza nome. (Approvazioni).

E questo il compito che i nuovi pericoli impongono al governo ed al Parlamento, consci della loro missione e solleciti dell'onore, della sicurezza e dell'avvenire del paese. (Benissimo). Dopo mezzo secolo di vita politica, attraverso tante vicende, non ho mai perduta la fede nei benefici della libertà che fu la leva del nostro risorgimento e la pietra angolare del nuovo regno. (Benissimo).

Ma per assicurarla e garantirla occorre impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato (benissimo, vivi applausi) e si mettano in serio pericolo le conquiste della civiltà e del progresso.

L'immensa sventura che ci strappa così amare lacrime sia per noi un salutare lavoro che purifichi gli spiriti e unisca gli animi alla comune difesa.

Sarà questo l'omaggio più degno che possiamo rendere alla venerata memoria del compianto sovrano e il saluto augurale all'augusto successore, che giovane ed animoso seguita sul trono le orme luminose del padre e dei suoi grandi avi.

I vecchi vi hanno data una patria ed un glorioso retaggio da custodire; spetta a voi giovani di conservarlo ed accrescerlo colla fede robusta, collo spirito di sacrificio e col sentimento di solidarietà che sollevano l'Italia alla presente fortuna. (Benissimo).

Comunicazioni di condoglianza

Villa comunica i telegrammi di condoglianza del presidente della Camera francese, dell'Unione interparlamentare per l'arbitrato internazionale e la pace del presidente della Camera di Bulgaria, della Camera francese, della Repubblica Argentina, del Perù, del Cile e di molti deputati ed ex deputati.

Le proposte della Presidenza

Villa propone a nome dell'ufficio di presidenza, che la Camera sia parata

a lutto per sei mesi, che l'ufficio di presidenza formoli un indirizzo di condoglianza a re Vittorio Emanuele III e alla regina Elena, e che un altro in indirizzo sia formulato per la regina Margherita — (vivissimi e prolungati applausi) che sia invitato il governo a proporre un disegno di legge per la creazione di un ricordo permanente alla memoria di Umberto I, che alla presentazione degli indirizzi abbiano parte quanti deputati crederanno di associarsi all'ufficio di presidenza.

Voci. Tutti. Tutti.

Una dichiarazione di Turati

Mentre il presidente enumera le proposte per le onoranze a Re Umberto, Turati domanda la parola e dice:

Onorevoli colleghi! Siamo qui per protestare concordemente con voi, contro un fatto che ha sollevato la coscienza pubblica e che solleva la nostra. Il fatto che tutti riproviamo, non è soltanto deplorabile come offesa al rispetto dovuto alla vita umana, a quel diritto alla vita, alla vita di tutti principi o popolani, potenti ed umili, che è fondo e anima di tutta quanta la nostra dottrina, di tutta quanta la nostra quotidiana predicazione. (Benissimo all'Estrema Sinistra).

L'omicidio politico — continua Turati — nelle presenti condizioni dei paesi civili, colpisce un re, un presidente di repubblica, un qualsiasi legittimo rappresentante di interessi collettivi, o anche un semplice portabandiera di un ideale novatore (ed i fatti dimostrano che il fanatismo non distingue) è anche più altamente riprovevole perché rispecchia un concetto arretrato, barbaro dell'evoluzione sociale. Esso suppone che la distruzione di un uomo, di più uomini, muti qualcosa alla sostanza di un assetto politico e sociale.

Questo concetto noi oppugniamo con tutte le nostre forze, noi che nella lotta civile non vediamo lotta d'individui, ma lotta di classi e (mormorio a Destra) che sappiamo gli individui irresponsabili delle situazioni e dei conflitti sociali. Associandoci al vostro cordoglio, noi qui rinnoviamo l'augurio che dal delitto di un feroce e di un illuso, nessun pregiudizio debba patire la libertà del paese e che questo lutto persuada a tutti e sopra tutto della necessità di recare opera concorde a togliere alla ribellione del fanatismo ogni scusa, ogni appiglio, col farci tutti più che mai solleciti del bene dei miseri, che attendono dalla civiltà nuova la loro parte di soddisfazioni umane e civili.

Queste dichiarazioni erano necessarie perchè all'astensione, che pur ci si impone nel voto (rumori a Destra), di fronte ad onoranze dalle quali non è scindibile un carattere politico, difforme dai principi politici nostri, non si precisi nessun significato che andrebbe lungi dal vero. (Bene! all'Estrema). No, abbiamo così la certezza di avere ubbidito al nostro dovere di partito, manifestando senza restrizioni il nostro consenso nel generale compianto senza venir meno a quella sincerità politica che è bisogno nostro e che deve meritarsi il rispetto degli stessi nostri avversari. (Applausi del gruppo socialista).

Dichiarazione dell'on. Pantano

Tumultuoso incidente
Presidente: Ha facoltà di parlare l'on. Pantano. (Rumori a destra e al centro). Abbiamo pazienza! lascino parlare!

Pantano, dopo le precedenti dichiarazioni dirò poche parole a nome degli amici del gruppo a cui mi onoro di appartenere... (Vivi rumori a destra e al centro).

Santini: Profanatore!

Pantano, perchè dato il nostro silenzio non si abbiano a trarre deduzioni inesatte. Associandosi alle manifestazioni di profondo cordoglio...

Voci: Non ci crediamo.

Una voce a destra: Coccodrilli!

Pantano: Noi non speculiamo sui delitti come voi. (Clamori altissimi, vivissima agitazione. Molti deputati scendono nell'emiciclo).

Moltissime voci: Fuori! Fuori!

Presidente: On. Pantano, ella ha insultato la Camera. Ritiri quella frase. (Approvazioni vivissime, continuano i rumori e le grida: fuori, fuori! basta).

Presidente con forza: Ritiri la frase!

Pantano, se permette una semplice dichiarazione.

Presidente: No, no, ritiri!

Pantano: On. Presidente, la parola «coccodrilli» che ho udita è stata quella che ha provocato la mia esclamazione. (Rumori vivissimi).

Presidente: On. Pantano, lei non ha facoltà di parlare.

Voci: Si applichi il regolamento.

Pantano pronunzia alcune parole tra i rumori dell'assemblea.

Leali: Ha dichiarato di ritirare la espressione.

Presidente: La frase è stata ritirata; andiamo avanti.

Voci: No! no! basta! basta!

Presidente: Abbiate pazienza!

Voci: Non possiamo averne.

Pantano: Noi ci associamo alle manifestazioni di cordoglio.

Voci: No! no! fuori! basta!

Presidente: Facciamo silenzio.

Prampolini: Lasciatelo dire, ha ritirato la parola.

Pantano legge in mezzo a rumori vivissimi che ne coprono la voce.

Voci a destra e al centro: E' una profanazione! Non deve parlare, fuori!

L'agitazione ed i rumori continuano durante la lettura dell'on. Pantano.

Votazione delle proposte

Presidente: Metterò ora a partito le proposte che ho testè lette.

Saracco: Chiedo di parlare.

Presidente: Ne ha facoltà.

Saracco: Il Governo dichiara di associarsi di gran cuore alle proposte fatte dall'on. Presidente della Camera, ed io dichiaro in nome suo che noi saremo lieti di poter presentare al Parlamento quel disegno di legge che tenderà ad onorare eternamente la memoria di Re (Applausi e grida di viva il Re.)

Presidente: Coloro che approvano le proposte della Presidenza si alzino: Quasi tutti i deputati sorgono plaudenti. Grida di: Viva il Re.

Presidente: Trovandosi presenti all'assemblea alcuni deputati che non hanno ancora prestato giuramento ed avendone fatta istanza l'invita a giurare. Giurano Pavoncelli, Rondani e Lollini.

Comunicazioni della Presidenza

Il presidente Villa comunica un dispaccio da cui risulta che il trasporto della salma del re avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 7 dalla stazione ferroviaria di Termini. La riunione si terrà alle ore 6,30. Il telegramma, spedito da Monza dal prefetto di palazzo Giannotti, si chiude invitando i deputati ad intervenire al trasporto.

Da Saracco è pervenuta una comunicazione con cui si informa Villa che il re ha decretato che le Camere siano convocate il giorno 11 del corr. mese nella grande aula del Senato per il giuramento prescritto dall'art. 22 dello Statuto. Saracco si riserva di comunicare l'ora della convocazione.

Il Presidente: Scioglio la seduta al grido di: Viva il Re! (Scoppio prolungato di applausi e grida di Viva il Re!) La seduta termina alle 3.20.

La commemorazione al Senato

Roma, 6. — Anche la seduta al Senato fu solenne, imponente. Essa si aprì alle 3,40. Tenne uno splendido discorso il vice-presidente Canizzaro. Indi parlò l'on. Saracco. Ambedue vennero vivamente applauditi. Vennero quindi approvate ad unanimità le seguenti proposte: 1. Il Senato delibera di prendere il lutto per 6 mesi a contare dal giorno nefasto. 2. Il Senato invita il governo a voler proporre un ricordo permanente e condegno alla memoria di Umberto I.

Vennero anche approvati due indirizzi, uno a S. M. il Re Vittorio Emanuele III l'altro alla sconsolata regina Margherita. La seduta è levata alle ore 4,50.

Si ride di tutto!

Di tutto, proprio di tutto si ride, scrive mestamente l'Opinione. Si ride del Re e del Papa, del Governo e dell'esercito dei legislatori e dei magistrati. Si ride di tutto; e dallo scherno viene il disprezzo, e l'odio a ogni concetto d'autorità, che va via sfumando dalle moltitudini. Il fatto è dolorosissimo; sintomo e causa allo stesso tempo di guai anche più dolorosi. Ma a che potrebbe giovare questo tardo pentimento di un giornale moderato? Ora è necessario il ravvedimento di tutti coloro, che fin qui furono signori del nostro paese.

Ebbene, questi sanno benissimo (e lo credono fermamente anche, perchè lo disse il Guizot) che il male è venuto dalla infelice rivoluzione, che essi operarono colle proprie mani. Lo sanno benissimo, perchè pensano anch'essi col Guizot essere vizio radicale di ogni rivoluzione l'uccidere ogni rispetto. Dunque chi confuse il bene dell'Italia colle folle rivoluzionarie, condanni adesso schiettamente la causa, se vuole togliere via gli effetti, che ne derivarono. E si dica a note chiare, come ieri lo disse l'Opinione, che la lunga rivoluzione italiana riuscì a meraviglia, meglio di ogni altra in quest'opera distruggitrice di ogni rispetto sociale, gettando la derisione sopra ogni persona e sopra ogni cosa. In somma bisognerà pur cominciare dall'aprir un po' gli occhi sulla storia genuina ed intera dell'ultima ricostruzione politica dell'Italia e bisognerà avere finalmente il coraggio di giudicare liberamente i rivoluzionari che trattarono molto male questa grande impresa, togliendole le fondamenta nel punto stesso che lavoravano per innalzarla.

Ma disgraziatamente, se coloro che finora ci disprezzavano, hanno cominciato ad accettare il nostro modo di giudicare i fatti del risorgimento italiano, le persone che lo compirono e gli effetti funesti che ne seguirono, si arrestano lì e propongono tali rimedi per la salvezza della società, che finiscono davvero per attirare lo scherno anche sopra di loro. E mentre ieri il Parlamento italiano sollevava un grido di esecrazione e di allarme contro il cosmopolitismo sanguinario, che si rivolta contro ogni santa manifestazione della carità, il Giorno di Roma pensa ancora a frenare le mani assassine facendo porre ai fianchi di ogni ribelle un agente fisso. Eppure chi fece la rivoluzione ha già cominciato a dirci nettamente: *Abbiamo deriso Iddio, perciò ogni autorità sociale se ne va.*

Tornate indietro dunque e restituite Dio ai popoli. Voi dite, che se l'Italia deve vivere ancora rispettata tra le nazioni, occorre ad ogni costo dare opera alla restaurazione del rispetto. Sta bene. Ma lacerate dunque le vostre leggi, che tollerano il disprezzo di Dio persino nelle scuole e cominciate con serietà l'opera del risorgimento morale italiano. Tornate indietro! Poichè se voi consentirete ancora ai popoli, che si possa gridare: *Senza Dio, è fatale che vi si risponda ancora e sempre: Senza re e senza padroni.*

Dunque la società nostra ride di tutto? Ah si! ride di tutto, perchè voi avete cominciato a ridere di Dio.

Per i funerali di Umberto

Il nuovo itinerario del corteo
Roma, 6. — Per dare sfogo alla popolazione l'itinerario dei funerali venne

cambiato. Il corteo percorrerà la via Nazionale, il Corso Umberto, la piazza della Fontanella Borghese, la via Ripetta, la via Scrofa e la San Luigi dei Francesi. Il percorso essendo per tal modo allungato, verranno a Roma altri reparti di truppa. Lungo il corso furono poste delle larghe tabelle con la scritta «Corso Umberto».

Disposizioni pel funerale

Roma, 6. — Il feretro di Re Umberto giunto a Roma riceverà l'assoluzione dal parroco di San Vincenzo di Trevi indi la salma verrà avvolta con una bandiera della marina che per concessione, su domanda del sindaco di Roma, sarà quella della corazzata Roma. Al Pantheon riceverà la salma l'arcivescovo di Genova, giunto stasera a Roma, che darà l'assoluzione e quindi pontificherà. La sala della stazione trasformata in camera ardente, avrà le pareti e il soffitto abbrunati con strisce d'argento. Dal centro del soffitto cadrà un pannello nero guarnito di armellino abbrunato. La sala sarà illuminata a candele di cera.

Il treno funebre

Monza, 6. — Il treno funebre sarà accompagnato dal duca d'Aosta e dal conte di Torino; partirà mercoledì alle ore 4,27 pom.

Le onoranze all'estero

Londra, 6. — Alla Camera dei lordi Pembroke legge la seguente risposta della regina Vittoria all'indirizzo di rettore per l'assassinio di Umberto: «Vi ringrazio per l'indirizzo; mi associo con voi per prima all'indignazione e dolore profondo per l'assassinio dell'alleato illustre; non mancherò di trasmettere al suo regale successore i vostri sentimenti di orrore per il crimine e la simpatia verso la famiglia reale, il governo e il popolo d'Italia.»

Parigi, 6. — L'ambasciata italiana ha ordinato dei funerali in suffragio di Umberto per giovedì nella chiesa di Santa Clotilde; interverranno il mondo ufficiale e il corpo diplomatico. I membri della colonia deporranno una corona.

Pietroburgo, 6. — Dei solenni funerali ad Umberto, si faranno giovedì nella chiesa di Santa Caterina. La colonia italiana a Pietroburgo manda a Roma per essere deposta sul feretro di Umberto una grande corona d'argento colla scritta: «A Sua Maestà Re Umberto gli italiani di Pietroburgo inconsolabili.»

Brukselles, 6. — Giovedì mattina a cura della legazione italiana si celebrerà nella chiesa di San Giacomo una messa in suffragio di Umberto. Il consiglio comunale votò ad unanimità, compresi i socialisti, un ordine del giorno esprimente le condoglianze a Vittorio Emanuele in occasione dell'assassinio di Umberto.

L'addobbatura delle aule della Camera e del Senato.

Roma, 6. — L'aula della Camera severamente addobbata di nero che contrasta vivamente col bianco-grigio delle pareti, offre uno spettacolo nuovo e impressionante. Intorno ai parapetti delle tribune, sono stati collocati drappi neri con festoni filettati d'argento. Essi aggiungono un'eleganza semplice e severa all'intonazione funebre dell'aula. Le tavole statuarie sono lasciate scoperte, e su di esse sono collocate le statue di Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III. Quella del nuovo Re è in mezzo, quella di Vittorio Emanuele II alla sua destra, quella di Umberto I alla sinistra. La statua di Vittorio Emanuele III è opera pregevolissima dello scultore Genus, ed è stata da lui cortesemente prestata alla Camera dei deputati. Il banco della Presidenza, quello dei ministri e quelle delle Commissioni hanno la parte anteriore tutta parata di nero con orlatura d'argento. I lavori di addobbatura sono stati compiuti da una scelta squadra di operai e di operaie, sotto la direzione dell'ingegnere della Camera cav. Arnaud, coadiuvato dal comm. Caruso, direttore degli uffici di Questura.

Roma, 6. — L'addobbatura del Senato è stata fatta sotto la direzione dell'on. Giordano Apostoli direttore degli uffici di questura della Camera e di Morgente ingegnere del Senato. Il ritratto del Re dietro il banco della presidenza è coperto di gramaglie, gli stalli dei senatori sono coperti completamente di nero e divisi da cordoncini argentei. Sul busto marmoreo di

Umberto sopra la presidenza vi è una corona di alloro e di quercia con lunghi festoni neri i quali coprono la sottoposta lapide; dalle quattro tribune di Corte pendono drappi funebri con frange d'argento; i banchi della presidenza del Senato e dei ministri sono coperti di nero a larghe frange d'argento. L'addobbatura rimarrà identica per la seduta del giuramento che avrà luogo sabato; soltanto al posto dei banchi della presidenza si erigerà il trono senza gramaglie.

L'arresto d'un russo presunto complice del Bresci

Milano, 6. — Ieri mattina, all'ufficio postale mentre stava ritirando della corrispondenza, venne arrestato il russo signor Forlinsky Pietro, quarantenne giunto sabato sera per la linea del Gottardo e alloggiato in un albergo presso la stazione centrale.

Dopo l'arresto venne sequestrato all'albergo anche il bagaglio del russo in parola. Ma verso sera, spiegato a quanto sembra l'equivoco, il sig. Forlinsky venne rilasciato e il suo bagaglio restituito. Il malcapitato forestiero afferma che viaggia per diporto e mostrò infatti conti di alberghi delle principali città della Francia, dove si tratteneva.

Il signor Forlinsky ha capelli e baffi biondastri, qualche connotato cioè corrispondente a quelli del misterioso biondo visto in compagnia del Bresci e scomparso. Ma pare che la questura sia stata male informata.

Stamane il signor Forlinsky si recò a protestare energicamente al Consolato russo per l'affronto subito.

Possò aggiungere che in tutte le stazioni, ma specialmente in quelle di Milano e di Monza, squadre di agenti in borghese osservano attentamente tutti i viaggiatori in arrivo e in partenza. Peccato che queste misure siano tardive!

I socialisti e il regicidio

Fuori dello Stato i socialisti esprimono con più franchezza il loro sentimento. Ne fa fede La Lanterne di Parigi, che è organo officioso del ministro Millerand, e vale quindi per tutti. Ecco alcune delle sue parole: «e si noti che lasciamo le più espressive, perchè il fisco non le tollererebbe benchè recate solo come documento.»

«Noi non abbiamo in quanto socialisti, da felicitarci di questo assassinio perchè inutile: ciò però non vuol dire che noi vediamo un vantaggio nel mescolare la nostra voce al concerto delle imprecazioni che già da tutte le parti s'innalzano dalla stampa borghese. Noi abbiamo motivo di maravigliarci nel vedere giornali che si proclamano repubblicani mostrarsi così ansiosi di disapprovare Bresci in occasione d'un atto (si noti bene questa frase) che insomma è così conforme alle tradizioni repubblicane.»

Dalla Provincia

Codroipo

Per Re Umberto. — Giovedì passato Mons. Arciprete pubblicava un avviso invitante i fedeli del Comune di Codroipo ad una funzione religiosa da celebrarsi nel successivo sabato nella Chiesa Arcipretale per S. M. Umberto I. Lo rapito da mano assassina all'affetto della Patria.

Tutti senza eccezione di partito corrisposero all'invito, per cui la funzione riuscì quanto mai solenne ed imponente. Vi presero parte tutte le autorità amministrative e giudiziarie, gli impiegati governativi, i maggiori del paese, il clero del comune, i rappresentanti delle associazioni cattoliche e cittadine. Alle ore 10 si chiusero tutti i negozi e dinanzi al Municipio si formò il corteo. Precedevano gli alunni delle nostre scuole elementari, indi veniva la nostra banda cattolica suonando una marcia funebre; seguiva una splendida corona offerta dalle donne quadruvesi all'amato Re, poscia le autorità e rappresentanze, i carabinieri in alta uniforme un buon numero di signore in gramaglie ecc. ecc. Entrati in Chiesa i quattro carabinieri si disposero, come guardie d'onore, attorno al catafalco adornato di trofei e bandiere col ritratto di Sua Maestà.

La Chiesa era parata a lutto con molto buon gusto. Fu cantata una Messa di Requiem in organo dalla nostra

Schola cantorum. Mons. Arciprete dopo la Messa rivolse brevi ma bellissime parole alle autorità, ed al popolo affollatissimo presente alla funzione che ebbe termine col canto delle esequie.

Paluzza

5 agosto.
Anche quassù l'orrendo assassinio del Re buono, ha gettato gli animi nella costernazione. Alla commemorazione funebre calma e sincera promossa dal clero e dall'autorità civile, prese parte l'intera popolazione.

Cercivento

5 agosto.
Il lutto per la tragica morte del nostro infelice sovrano è generale. I funerali riuscirono commoventi per serietà ed unanimità.

Camporomido

6 agosto.
Ieri si fece con grande solennità la commemorazione funebre per il re estinto da mano assassina. Tutto il paese è in gran lutto.

Pagnacco

6 agosto.
In onore di G. C. Redentore. — Splendida veramente riuscì la festa che ieri si celebrò in questo paese in omaggio a Cristo Redentore. Esclusa, per causa del lutto nazionale, ogni esterna dimostrazione, tutta la solennità si chiuse tra le pareti anguste del tempio. Era questo compositamente addobbato e nel mezzo facevano splendida figura il prezioso ed artistico Ostensorio, il nuovo gonfalone della confraternita del Santissimo e due ricchi stendardi, egregiamente lavorati dal ben noto artista signor Umberto Sgarbo. Alle 9 1/4 la Chiesa era affollatissima e la funzione religiosa incominciò col canto di un inno a Cristo Redentore del maestro Perosi.

Benedetto il nuovo gonfalone ed i nuovi stendardi incominciò la s. Messa. Dieci chierici del Seminario ed alcuni giovani di Civilese eseguirono con precisione e maestria, musica di monsignor Tomadini. Dopo il Vangelo il P. Ippolito da Venezia salì il pulpito e recitò un indovinato discorso di circostanza. Ricordò i trionfi di Cristo Redentore; richiamò, scorrendo rapidamente la storia, gli sforzi degli empieri per distruggere la gloria di G. C., e le vittorie da Cristo riportate contro di questi sforzi; ispirando il suo dire a quel motto che sta inciso nel magnifico Ostensorio, omaggio di Pagnacco a Cristo Redentore: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.*

Alla sera si compì la solennità del canto dei Vespri, nei quali i giovani seminaristi ci fecero gustare ottima musica del Cavadotti, e quindi si fece l'Esposizione del Venerabile col nuovo Ostensorio.

Una parola di encomio ai buoni paesani di Pagnacco che ieri dimostrarono il loro attaccamento a G. C. e la loro viva fede, una parola di vivo ringraziamento all'ottimo capellano D. Giuseppe Rizzi, promotore della bellissima festa. A lui la riconoscenza di una popolazione che lo ama e per mio mezzo vivamente lo ringrazia.

Uno spettatore.

Faedis

6 agosto.
Solennità. — Bella e oltremodo commovente riuscì ieri la festa fatta per la prima Messa del novello sacerdote D. Giuseppe Pelizzo, fratello del Rettore del patrio Seminario. Per la circostanza luttuosa dell'assassinio del nostro Re furono sospese tutte le feste esterne, illuminazione della piazza, fuochi d'artificio, scampanio ecc. e la festa si chiuse fra la cerchia delle pareti domestiche e della chiesa. Ciò non ostante essa riuscì oltremodo cara e bella. Alle 10 il novello sacerdote, s'gaito dai parenti e da 25 sacerdoti si portò, tra due fitte ali di popolo, alla chiesa dove incominciò subito la Messa cantata da alcuni cantori della compagnia di S. Cecilia di Udine diretti dal sac. Bonaventura Zanutti e dai chierici di Faedis. Fu eseguita egregiamente la Messa di S. Cecilia di Mons. I. Tomadini. Al Vangelo Mons. Parroco di Tarcento tenne dal pergamo in discorso. Trattò della dignità del sacerdote cattolico e della sua missione fra i popoli; argomento usuale, è vero ma dall'egregio Monsignore trattato con molta familiarità, chiarezza e praticità di idee.

Al pranzo dato in casa del neo-sacerdote regnò fra gl'invitati la più schietta allegria. Furono presentati a D. Giuseppe vari artistici doni, i brindisi ed i versi scherzevoli fioccarono per opera specialmente di D. Davide Pagan e dei chierici di Faedis. Ai Vesperi solenni si eseguì musica del Candotti ed alla benedizione un mottetto del M.^o Franz. La chiesa, trasformata dagli addobbi sontuosi, tanto al mattino che alla sera era piena zeppa di popolo accorso anche da tutti i vicini paesi.

Una piccola accademia di famiglia improvvisata dai chierici del paese chiusa alla sera la simpatica festa che rimarrà sempre cara alla memoria di tutti i paesani ed invitati.

Per la morte del Re — Mercoledì alle ore 6 1/2 vi sarà nella nostra parrocchia per iniziativa del parroco e dei preti di qui una ufficiatura funebre in suffragio dell'anima dell'assassinato Re. Interverranno il municipio, i rr. carabinieri, le guardie di finanza e tutta la popolazione dei vicini paesi.

Buia

6 agosto.

Feste di... stagione — **Funebri del Re.** — (ba). Ieri fra grande concorso di fedeli nella Chiesa di S. Stefano celebrava la sua prima messa D. Luigi Tomat. Causa il lutto in cui è immensa l'intera nazione non si potè svolgere l'intero programma dei festeggiamenti; ma ciò non tolse che la festa riuscisse meno grandiosa e simpatica. Il discorso d'occasione denso di pensieri, fu tenuto da D. Giuseppe Bulfoni. Ometto gli elogi di prammatica le frasi stereotipiche che si profondono ai più o meno distinti oratori senza criterio e discernimento con tanto strazio della verità e del senso comune. Mi limito a dire che svolse il tema « la sublimità del sacerdozio cattolico e i vantaggi ch'esso arreca all'individuo e alla società » in modo al piano e popolare da renderlo accessibile a tutte le intelligenze. La piccola messa di Tomadini questo gioiello artistico, sebbene fosse stato suscettibile di maggior finezza d'esecuzione piacque assai.

Al pranzo fioccarono doni, poesie, brindisi al neo sacerdote fra gli applausi dei commensali. Dopo i vesperi, la filarmonica locale che in poco tempo si fece tanto onore spontaneamente si recò in forma privata nella casa del neo sacerdote e vi svolse un scelto programma. La cara festa si chiuse fra l'universale soddisfazione senza che il minimo incidente venisse a turbare la poesia di quel giorno.

Anche qui la tragica morte di re Umberto produsse enorme impressione. Le autorità civili e religiose di conserva presero le opportune disposizioni perchè mercoledì vengano celebrate solenni esequie a suffragio dell'anima sua.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 8 — ss. Ciriaco e c.
Fiere e mercati della Provincia
Mercoledì 8 — Casarsa, Mortegliano.

Le funzioni in Duomo. — Ecco l'ordinamento della funzione in Duomo, per il giorno di giovedì 9 corrente.

Alle 10 il corteo delle principali Autorità, preceduto dal vessillo nazionale, e dalle bandiere della provincia e del Comune, partirà dal palazzo municipale e si dirigerà al Duomo, dove entrerà dalla parte principale per recarsi ai posti designati nel coro.

Nel coro prenderanno posto anche le rappresentanze provinciali e comunali, i vari corpi costituiti, ed altre autorità. Nel mezzo dello spazio a piè del coro e di fronte all'altar maggiore, sarà eretto un catafalco convenientemente addobbato ad opera di alcuni fra i nostri migliori artisti.

Da uno dei lati del catafalco, da quello cui dà accesso la porta verso la Chiesa della Purità, saranno collocate le rappresentanze dei vari sodalizi cittadini, i sindaci della provincia e vi sarà un posto speciale per la stampa. Si accederà a questo lato appunto dalla porta di fianco verso la Purità.

Dall'altro lato, cioè a sinistra del catafalco, troveranno posto le rappresentanze delle istituzioni femminili

(collegi, patronati, educatori, asili ecc. ecc.) le quali entreranno nel tempio dalla porta vicina al Campanile.

Il rimanente del tempio è lasciato per il pubblico, che entrerà dalla porta principale.

Dal catafalco alla porta stessa sarà aperta una strada fiancheggiata dalla truppa, per lasciar libero il passaggio alle Autorità, e a S. E. Monsignore Arcivescovo.

Tutte le accennate disposizioni sono prese d'accordo tra le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, rappresentate in una commissione apposita, presieduta dall'assessore municipale sig. Pagani.

Ieri sera le varie società liberali si radunarono e nel complesso deliberarono di fare nel giovedì 9 corrente una dimostrazione civile che secondo loro, non disturberebbe quella religiosa.

Corone di fiori per re Umberto. — Oggi per quattro ore venne esposta nella sala Aiace la corona di fiori freschi che la città di Udine manda a Roma. E contemporaneamente venne ivi esposta altra corona più superba, più appariscente, che manda a Roma la patriottica Tolmezzo. Tutte e due le corone del resto sono ammirande; attirano esse meritamente la curiosità di tutti, e larghissimo fu il concorso di visitatori. Sopra ben costruito telaio di verde verdi nelle due corone profusione di felci, di palmizi, phenix e « camaromps » di « gladiolum » di molte « nimphae » di delicati « liliun » di melancoliche « Tuberosae » e gardenie. Sopra a tutti i fiori spiccano i rari « Nelumbia » che quali stelle si impongono allo strato multiforme e rendono un assieme maestoso e solenne.

Assemblea rimandata. — L'assemblea dei sacerdoti pel mutuo sovvegno, che dovea tenersi il giorno 9 agosto corrente, per le funebri funzioni pel nostro Re Umberto I, viene rimandata a lunedì 20 agosto.

Il Segr. D. G. Jussig.

Per dieci articoli incriminati fu sequestrato a Roma il *Dovere sociale* diretto dal friulano Rinaldo Calligaro. E' il secondo sequestro che colpisce il *Dovere*, e siamo ancora al secondo numero del periodico!

I nostri buoni operai al Pestero. — Grazie a Dio molti nostri operai, che devono andare all'estero in cerca di lavoro, non sono ancora imbevuti dalle dottrine dei nuovi apostoli coll'indirizzo socialista. E questi operai hanno forte e caro il sentimento dell'autorità perchè hanno il sentimento della religione che tale dovere impone. Con piacere pubblichiamo la seguente relazione sulle onoranze che vennero fatte alla ricorrenza del Re Umberto, così vilmente assassinato:

Krosno (Galizia), 5 agosto 1900.

Oggi un gruppo di operai friulani commemorano la luttuosa giornata che mise a lutto tutta Italia, assistendo a una solenne Messa funebre. Si era qui tutti avviliti e sola e compatta una idea, che l'Italia non venga più a lungo tribolata dall'irreligione, principio e causa di ogni disordine e delitto.

Andreutti Giuseppe.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di agosto 1900, possono essere rinnovati i bollettini color bianco fatti a tutto dicembre 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899, a mani di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel num. 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Padiglione delle Varietà (Giardino grande). — Questa sera, alle ore 8 1/2, terza replica a richiesta del bellissimo dramma in 3 atti: *I due sergenti*. Farà seguito brillante farsa.

Il vecchio repubblicano immutato (*Friuli* 7 agosto 1900, pag. 2^a, col. 2^a) ha mandato al *Friuli*:

Una dichiarazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli apprezzamenti fatti da un carissimo e stimabilissimo collega commentati dal *Paese* e dal *Cittadino* posso e debbo dichiarare che sono da ritenersi un'opinione puramente individuale da lui manifestata confidenzialmente ed amichevolmente, ben lontano dal pensiero che potesse servire a pubblicazioni, a qualsiasi giustificazione, e potesse poi prestarsi a polemiche che

ognuno in questo momento sente per lo meno inopportuna.

Udine, 7 agosto 1900.

Giusto Muratti

Presidente dei Reduci.

Prendiamo atto della dichiarazione che non smentisce, nè rettifica, ma conferma e rinforza la spiegazione data da uno dei firmatari del manifesto della Società dei Reduci a due amici del *Paese*, qualificando quel reduce per *carissimo e stimabilissimo collega*, e lasciamo ai cittadini imparziali ed onesti giudicare della opportunità di quel manifesto in questo momento.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 29 al 4 agosto 1900

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 9

Morti > 2 > —

Esposti > — > —

Totale N. 27

Pubblicazioni di Matrimonio

Angelo Tonisso conciapelli con Teresa Castellani staitiela — Carlo Nascimbeni caffettiere con Maria Plöckner serva — Francesco Ortiga agente di commercio con Regina Din casalinga.

Matrimoni

Giovanni Driussi fabbro con Luigia Colanti contadina — Dottor Cesare Grillo medico-chirurgo con Maria Gonano agiata.

Morti a domicilio

Mons. Giovanni Del Negro fu Giuseppe d'anni 59 sacerdote — Arturo Vianello di Giuseppe di mesi 8 — Giuseppe Arosio fu Ercole d'anni 57 falegname — Antonietta Vezzani di Alfonso di mesi 5 — Marianna Molinis-Scraffini fu Domenico d'anni 70 casalinga — Francessca Stenzer di Massimiliano di mesi 2 — Giuseppe D'Este fu Antonio d'anni 87 possidente — Lina Bassi di Giuseppe di giorni 5 — Calisto Passero di Giuseppe d'anni 4 e mesi 8 — Maddalena Di Reggio di Antonio di mesi 7 — Emilia Cantarutti di Quirino di mesi 7.

Morti nell'Ospedale Civile

Pietro Zanier fu Leonardo d'anni 46 agricoltore — Giovanni Livotti fu Luigi d'anni 69 conciapelli — Libera Moro-Coccolo di Luigi d'anni 33 casalinga — Fortunata Accaino di Francesco d'anni 23 contadina — Anna Battain-Brun fu Gio. Batta d'anni 70 casalinga — Iside Zuliani di Antonio di giorni 20 — Elda Coccolo di Giovanni di giorni 10.

Morti nell'Ospedale Militare

Donato Bombardini d'anni 21 soldato nel 30 Distretto Militare.

Morti nell'Ospizio Esposti

Otello Pavan di mesi 6.

Totale N. 20

dei quali 6 non appart. al Com. di Udine.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

Il corteo funebre

dalla Villa alla stazione

Monza, 7. — Il Corteo funebre pel trasporto della salma di Umberto si disporrà così: truppa, trenta sacerdoti del capitolo monzese, il clero palatino, l'arciprete Rossi recante la corona ferrea, affusto di cannone colla salma fiancheggiata dai corazzieri e seguita dal cavallo prediletto dall'Augusto Defunto. Accompagneranno il feretro il duca d'Aosta, il conte di Torino, gli aiutanti di campo d'Umberto, il personale della reggia con ceri. Chiuderà il corteo la truppa composta di due squadroni del Genova e due del Lodi cavalleria, una brigata, una batteria a cavallo, sei battaglioni di fanteria faranno ala dalla villa alla stazione. Per le vie Carlo Alberto e Italia la truppa sarà comandata dal generale Osio. La corona ferrea prenderà posto sul treno funebre, affidata al teologo Bonomi ed al fabbricere Mina. Il duca d'Aosta e il conte di Torino continueranno la guardia d'onore sino a Roma.

Il rappresentante dello Czar

ai funerali d'Umberto

Pietroburgo, 7. — Il granduca Pietro Nicolajewick, che rappresenterà lo Czar ai funerali di Umberto I, e la granduchessa Militza Nicolaicon sono partiti per l'Italia.

Ministri a Monza

Roma, 7. — Oltre le rappresentanze del Senato e della Camera sono partiti iersera per Monza i ministri Gianturco, Carcano e San Martino, che accompagneranno a Roma la salma di Re Umberto.

Condanne di anarchici et similia

Vienna, 6. — Antonio Savigli di Lugo fu condannato a quattro mesi

di carcere per avere approvato il regicidio. Certo Varga, che pure si pronunciò in modo irriverente sulla morte di Umberto I e offese Francesco Giuseppe, fu condannato a 18 mesi di lavori forzati. Certo Vogrio, che disse di voler uccidere tutti gli ufficiali italiani, fu condannato a cinque mesi di carcere.

Sommossa anarchica a Chicago

Chicago, 6. — Ieri vi fu una sommossa provocata dagli anarchici. La polizia dovette intervenire severamente; 25 persone furono gravemente ferite e si fecero 5 arresti.

La morte di Liebnacht

Berlino, 7. — E' morto il deputato socialista Liebnacht, uno dei capi influenti del partito.

Cosa si dice dei ministri esteri

Tokio, 7. — Il comandante dell'Elba è informato che secondo notizie del governatore Shang Tung a Pechino il giorno 30 luglio i ministri ed altri stranieri stavano bene e che si provvedeva loro il sostentamento. Conferivasi poi circa le misure onde proteggere i ministri esteri durante viaggio fino Tientsin ove risiederebbero temporaneamente.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 agosto 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	91.85
Italiana Italia	L.	98.60
Exterior 4 . ^o oro	fr.	71.80

AZIONI

Meridionali	L.	706 —
Mediterranee	>	510 —
Banca d'Italia	>	814 —
Edison	>	408 —
Costruzioni Venete	>	73 —

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.87
Sterline	>	26.92
Marchi	>	181.45
Corone	>	110.60
Napoleoni	>	25.34

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 91.85

Tendenza ferma.

NOVITÀ

I Partiti in Friuli nel 1500

e la storia di un famoso duello.

Questo interessante volume è compilato dal canonico Ernesto Degani, si vende alla Libreria del Patronato in Udine a lire 2.00 la copia.

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

AVVISO

Con la prossima ventura settimana sarà posto in vendita il *Benedizionale* approvato e prescritto da Sua Ecc.za R.ma il nostro Arcivescovo, e tutti i R.mi Parroci e Rettori di Chiese si faranno premura di ritirarlo presso la Libreria Ecclesiastica del Sig. Raimondo Zorzi, versando l'importo di lire 3,50 prezzo di ciascun *Benedizionale* legato.

Quelli poi che si sono impegnati per l'acquisto di più copie o, che non avendolo ancora fatto, desiderassero aver ancora qualche altra, potranno averlo entro il cor. mese o al più entro la prima metà del p. v. Settembre.

Chi desidera il *Benedizionale* per posto, dovrà aggiungere al prezzo di costo anche le spese di posta c. 50.

Trattoria, Birreria e Caffè

"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

Agricoltori! Concimi in genere zolfi, solfato-rame ecc. trovate a prezzi convenientissimi all' Agenzia agraria friulana Via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA BISLERI

Voletta la Salute!!!

L'uso di questo liqore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di
AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema.

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

